

Il criterio si affianca al già presente criterio, relativo all'**immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari** (CGO 7) e agli obblighi in esso previsti che riguardano la disponibilità, conformità e aggiornamento del registro dei trattamenti (quaderno di campagna) e delle fatture di acquisto dei prodotti, il corretto utilizzo degli stessi secondo le prescrizioni contenuti in etichetta, nonché la presenza e l'uso dei dispositivi di protezione individuale.

All'obiettivo specifico f), inoltre, contribuiscono i due criteri, già presenti nella condizionalità della programmazione 2014-2022, che recepiscono le indicazioni concernenti la **conservazione degli uccelli selvatici e degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche** (CGO 3 e CGO 4) e impongono il rispetto di criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS), come definiti nella legislazione nazionale.

In ultimo, si citano i criteri connessi alla **protezione degli allevamenti** (CGO 9, CGO 10 e CGO 11) e il **requisito minimo sul benessere animale**, che stabiliscono condizioni specifiche di gestione degli allevamenti (relative al personale impiegato controllo degli animali, registrazione dei trattamenti terapeutici effettuati, libertà di movimento, fabbricati e locali di stabulazione, animali custoditi al di fuori dei fabbricati, impianti automatici o meccanici, mangimi, acqua e altre sostanze, mutilazioni e altre pratiche, procedimenti di allevamento) e requisiti minimi di formazione del personale addetto. tali criteri, che sono finalizzati a migliorare la salute degli animali e incrementare il livello di benessere degli allevamenti, possono generare un impatto positivo sulla riduzione delle emissioni di gas serra, contribuendo significativamente all'obiettivo della mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

3.1.2 Panoramica della complementarità tra le condizioni di base pertinenti di cui all'articolo 31, paragrafo 5, e all'articolo 70, paragrafo 3, la condizionalità e i diversi interventi che affrontano gli obiettivi climatico-ambientali

A norma degli articoli 31 e 70 del Regolamento (UE) n. 2115/2021, nel presente Piano nazionale della PAC sono descritti 5 ecoschemi e 27 interventi in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione (SRA), che sono stati progettati per incentivare l'adozione volontaria, da parte degli agricoltori, di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente attraverso la corresponsione di un pagamento remunerativo per la fornitura di beni pubblici o una compensazione per l'utilizzo di tali pratiche.

Ogni ecoschema e intervento SRA è stato costruito, attraverso una declinazione di impegni che lo identificano, con il fine ultimo di concorrere contemporaneamente al perseguimento di più obiettivi specifici della PAC ed innalzare il livello di ambizione ambientale a cui la nuova Politica Agricola Comune è chiamata a rispondere, in linea con gli orientamenti comunitari in materia di contrasto al cambiamento climatico (OS 4), protezione delle risorse naturali (OS 5) e tutela della biodiversità (OS 6).

In accordo con il paragrafo 5 dell'articolo 31 e con il paragrafo 3 dell'articolo 70, e nell'ottica di fornire agli agricoltori un ventaglio quanto più ampio possibile di strumenti cui poter accedere, la progettazione degli impegni che caratterizzano il singolo ecoschema e intervento è stata operata con l'obiettivo di assicurare la diversificazione delle pratiche da attuare a carico dei beneficiari o, in caso contrario, gli impegni sono stati assoggettati ad un vincolo di non cumulabilità, così da scongiurare il rischio di doppia remunerazione. Gli impegni, inoltre, sono stati concepiti per andare oltre i requisiti di gestione obbligatori e le norme BCAA già previste dal sistema di condizionalità.

Per ogni ecoschema e intervento SRA è, infatti, assicurata l'identificazione, l'integrazione e la coerenza con i pertinenti Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le norme BCAA (Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali), i requisiti minimi pertinenti relativi all'uso di prodotti fertilizzanti e fitosanitari e al benessere degli animali, gli altri requisiti obbligatori pertinenti stabiliti dal diritto nazionale e dell'Unione, le condizioni stabilite per il mantenimento della superficie agricola in uno stato che la rende idonea al pascolo o alla coltivazione senza interventi preparatori che vadano oltre il ricorso ai metodi e ai macchinari agricoli consueti.

Scendendo nel dettaglio, gli ecoschemi proposti nel Piano Nazionale, interessano più settori di intervento per il clima, l'ambiente, il benessere degli animali e il contrasto alla resistenza antimicrobica e intercettano i pertinenti tutti gli obiettivi specifici della PAC.

A fronte di una dotazione finanziaria complessiva di circa 874 milioni di euro/anno di spesa pubblica destinata agli ecoschemi, si intende riservare più di un terzo di tale dotazione (circa 363 milioni di euro/anno) all'attivazione di un ecoschema basato su un **Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e il benessere animale** (ecoschema 1). L'ecoschema risponde, in primis, agli aspetti etici in materia di produzione animale, nella consapevolezza, tuttavia, che il benessere animale influenza altre componenti dell'allevamento, in particolare la sicurezza alimentare e l'ambiente. È ormai risaputo che buone pratiche di allevamento, che prendono in considerazione lo stato di benessere degli animali, permettono di ridurre l'insorgenza di malattie cliniche o subcliniche a vantaggio dell'efficienza produttiva, che è la principale arma per ridurre l'impatto ambientale, nonché diminuire la necessità al ricorso ai medicinali veterinari. Questo ecoschema, quindi, si pone come obiettivo finale quello di far aderire le aziende zootecniche ad un percorso virtuoso di riduzione dell'uso del farmaco, basato sull'attuazione di impegni direttamente collegati al miglioramento del benessere animale e su uno strumento di misurazione della performance (*Classy Farm*), che consente di verificare, sulla base di livelli di impiego del farmaco diversificati in funzione delle tipologie allevate, che siano rispettate le soglie previste di impiego del farmaco, entro le quali si può avere accesso al pagamento. La definizione e il rispetto di tali soglie assicura il superamento della baseline nazionale e comunitaria.

L'ecoschema prevede, inoltre, un secondo livello di pagamento che è subordinato all'adesione al Sistema di Qualità Nazionale del Benessere Animale e alla pratica del pascolamento, altrimenti non obbligatoria secondo le vigenti normative sul benessere animale.

Gli altri ecoschemi rappresentano, invece, un pagamento per ettaro di superficie sottoposta a pratiche agricole, che contemplano un miglioramento della gestione delle risorse suolo e acqua, degli elementi caratteristici del paesaggio e della ricchezza di biodiversità, con un impegno specifico per la tutela degli impollinatori, ed effetti di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

In particolare, una dotazione finanziaria pari a 155 milioni di euro/anno è indirizzata ad un pagamento per l'**Inerbimento delle colture arboree (ecoschema 2)** che prevede il mantenimento di una copertura vegetale spontanea o seminata a protezione dei suoli dall'erosione, migliorando con ciò la resilienza agli eventi meteorologici estremi e quindi l'adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, riduce la lisciviazione dei nutrienti contribuendo a ridurre il potenziale inquinamento delle acque sotterranee, limita le conseguenze legate ai fitofarmaci e ha un effetto mitigativo dei cambiamenti climatici. L'ecoschema stabilisce che il mantenimento della copertura vegetale sia garantito, nell'interfila delle colture arboree, nell'intervallo temporale dal 15 settembre al 15 maggio, andando quindi oltre gli impegni di inerbimento sanciti dalla condizionalità che vincolano tale obbligo a 60 giorni consecutivi nello stesso intervallo temporale. La pratica dell'inerbimento, da attuarsi anche mediante un divieto di diserbo chimico, contribuisce, inoltre, agli obiettivi specifici del Green Deal europeo contenuti nella Strategia "Dal produttore al consumatore" e nella "Strategia sulla biodiversità" (COM/2020/380 final), relativamente alla riduzione delle perdite dei nutrienti e dell'uso dei fitofarmaci.

Questo ecoschema può essere attivato dai beneficiari in combinazione con l'ecoschema progettato per la **Salvaguardia degli olivi di particolare valore paesaggistico (ecoschema 3)** che, con una dotazione finanziaria di circa 150 milioni di euro/anno, sostiene il mantenimento degli oliveti quale patrimonio del paesaggio agrario. Mediante impegni di gestione più virtuosi di quelli previsti dalla pratica ordinaria, l'ecoschema mira, pertanto, a preservare l'olivicoltura tradizionale meno produttiva rispetto ad un metodo produttivo più intensivo e a maggior fabbisogno di input. L'olivicoltura tradizionale svolge importanti funzioni ambientali quali la tutela della biodiversità agricola, la prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di incendi. Al fine di migliorare le performance ambientali previste dall'ecoschema è consentito di rafforzare gli impegni previsti dal sostegno con quelli dell'intervento ACA 25 "Tutela delle

colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica”.

Una dotazione finanziaria di 163 milioni di euro/anno è, invece, destinata all’attivazione dell’ecoschema sui **Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento (ecoschema 4)**, che intende favorire l’introduzione in un avvicendamento almeno biennale di colture leguminose e foraggere, o di colture da rinnovo con l’impegno alla gestione dei residui in un’ottica di mantenimento del contenuto in sostanza organica dei suoli agricoli. Rispetto all’obbligo di rotazione colturale e al divieto di bruciatura delle stoppie stabiliti dal sistema della condizionalità, l’ecoschema subordina il pagamento, tra gli altri impegni, all’inserimento nell’avvicendamento di leguminose, foraggere e colture da rinnovo e ad una gestione sostenibile dei residui colturali mediante la pratica dell’interramento. In tal modo l’ecoschema, consente di incrementare la sostanza organica nel suolo, contribuisce allo stoccaggio del carbonio e ha effetti positivi anche sull’adattamento ai cambiamenti climatici. Inoltre, il divieto/limitazione di uso di diserbanti e altri prodotti fitosanitari riduce il rischio di inquinamento delle principali matrici ambientali.

In ultimo, è attivato un eco-schema (con 43 milioni di euro/anno di dotazione) che prevede un pagamento per **Misure specifiche per gli impollinatori (ecoschema 5)**, con impegni diversificati per le superfici con colture arboree e per i seminativi. In allineamento con le modifiche introdotte dal regolamento (UE) 2024/1468, a decorrere dall’anno di domanda 2024, l’obbligo della norma BCAA 8 relativo alla destinazione del 4% dei seminativi a superfici improduttive, compresi i terreni lasciati a riposo, è eliminato dalla condizionalità per divenire un impegno volontario, pagabile nell’ambito di un nuovo livello dell’ecoschema, che è così suddiviso in due livelli di impegno: il livello 1 che, sui soli seminativi, prevede un pagamento per le pratiche connesse al mantenimento dei terreni a riposo e (dall’anno di domanda 2025) per la creazione ex-novo di elementi caratteristici del paesaggio, sinora contemplate dall’obbligo della BCAA 8, e il livello 2 che remunera il mantenimento di una copertura dedicata con piante di interesse apistico (nettarifere e pollinifere), a perdere, spontanee o seminate, nelle superfici con colture arboree o a seminativo. I benefici derivanti dal mantenimento a riposo dei seminativi, in termini di preservazione della biodiversità, si combinano, in tal modo, con i divieti e le limitazioni all’uso di diserbanti e altri prodotti fitosanitari previsti dal livello 2 dell’ecoschema, affrontando una delle principali cause di declino della presenza e diversità di impollinatori selvatici autoctoni (api selvatiche, sirfidi, farfalle, falene e altri insetti), rappresentata dall’esposizione alla tossicità dei prodotti fitosanitari. In tal modo l’eco-schema contribuisce a creare condizioni favorevoli allo sviluppo degli insetti impollinatori selvatici, concorrendo pertanto all’obiettivo di invertire la tendenza alla diminuzione degli impollinatori, contenuto nella “Strategia dell’UE sulla biodiversità per il 2030” (COM(2020) 380 final). Inoltre, gli impegni sopra elencati contribuiscono anche agli obiettivi del Green Deal europeo contenuti nella Strategia "Dal produttore al consumatore" e nella “Strategia dell’UE sulla biodiversità per il 2030” (COM/2020/380 final), relativamente alla riduzione dell’uso dei pesticidi. L’ecoschema contribuisce anche a mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi climatico-ambientali della PAC, gli ecoschemi agiscono in sinergia con i 27 interventi SRA che sono progettati nel presente Piano (con una dotazione finanziaria di oltre 4 miliardi di euro di spesa pubblica sull’intero periodo programmatico) intercettando le esigenze individuate nel percorso di definizione delle priorità di intervento, tra le quali la riduzione delle emissioni di gas climalteranti, la conservazione e l’incremento della capacità di sequestro del carbonio dei terreni agricoli e nel settore forestale, la tutela e valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità naturale. Tale percorso, ha portato alla formulazione di alcuni nuovi interventi, mentre molti interventi sono stati mutuati dalla programmazione 2014-2022. Ciò è apparso necessario anche per garantire un adeguato margine di continuità tra i diversi periodi di programmazione, sia per evitare difficoltà attuative nel corso del lungo periodo di transizione e sovrapposizione dei programmi, sia per fare tesoro delle esperienze acquisite, preservando gli elementi di base di un sistema di programmazione che, in molti casi, sta producendo risultati apprezzabili.

Di seguito si riporta una panoramica, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, degli interventi che sono stati maggiormente attenzionati sulla base della prioritizzazione delle esigenze di intervento, tenendo

anche conto degli obiettivi in materia di clima e ambiente da perseguire a livello comunitario, e della logica di complementarità tra ecoschemi, interventi SRA e condizionalità che ne ha guidato la costruzione.

Con una dotazione finanziaria di oltre 2,1 miliardi di euro sull'intero periodo programmatorio, pari a circa metà dell'intera dotazione destinata agli interventi SRA della PAC, è attivato da tutte le Regioni e le Province autonome l'intervento SRA 29 sull'**Agricoltura biologica**, che prevede un pagamento annuale per ettaro di SAU a favore degli agricoltori o delle associazioni di agricoltori che si impegnano volontariamente a convertire e a mantenere le superfici coltivate ad agricoltura biologica nel rispetto del regolamento (UE) 2018/848 e dei relativi regolamenti attuativi, mediante la compensazione dei minori ricavi e/o maggiori costi dei processi produttivi collegati al rispetto del metodo di agricoltura biologica. L'obiettivo dell'intervento è quello di incrementare le superfici coltivate con metodi di agricoltura biologica, mediante la conversione dall'agricoltura convenzionale, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo del 25% della SAU europea in biologico entro il 2030, fissato dalla Strategia "Dal produttore al consumatore".

Segue, per dotazione finanziaria dedicata (circa 600 milioni di euro di spesa pubblica), l'intervento SRA 30 che prevede un **Pagamento per il miglioramento del Benessere degli animali** e sarà attivato dalla quasi totalità delle Regioni e Province autonome. L'intervento sostiene pratiche allevatorie più sostenibili e più aderenti alle esigenze naturali delle specie allevate (minori fonti di stress e di sofferenza fisica, alimentazione idonea, condizioni di stabulazione adeguate alle esigenze specifiche) nonché più attente alla biosicurezza (emissioni, gestione deiezioni e reflui, ecc.), che consentono, anche in sinergia con l'ecoschema 1, di migliorare il benessere e contribuire indirettamente, ma in maniera rilevante, alla riduzione dell'antimicrobico resistenza e dell'inquinamento ambientale. Gli impegni dell'intervento possono essere collegati ad altri interventi previsti nel Piano, per esempio i servizi di consulenza aziendale, con particolare riferimento alla consulenza del veterinario aziendale e dell'alimentarista connesse ad impegni specifici di benessere animale; la formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese nei settori agricoltura, zootecnica, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali (SRH03); gli investimenti delle aziende per il miglioramento del benessere animale (SRD02) finalizzati all'adeguamento delle strutture zootecniche, compreso l'impiego di materiali e attrezzature per agevolare la pulizia e disinfezione degli ambienti, nonché al fine di sostenere il contributo delle aziende agricole alla transizione ecologica. Inoltre, è assicurata la necessaria demarcazione dell'SRA 30 con l'ecoschema 1 "Pagamento per la riduzione dell'antimicrobico resistenza e benessere animale (Livello 1 e Livello 2)" sulle base delle specifiche esigenze regionali, eliminando dall'intervento SRA 30 tutte le azioni in potenziale sovrapposizione ed escludendo la possibilità per le aziende di percepire i pagamenti per impegni analoghi su entrambi gli interventi.

Il terzo intervento ACA per dotazione finanziaria (oltre 500 milioni di euro) è l'intervento agro climatico ambientale (ACA) ACA 1 sulla **Produzione integrata**, anch'esso attivato dalla quasi totalità delle Regioni e Province autonome, che prevede un sostegno per ettaro di SAU a favore dei beneficiari che si impegnano ad adottare le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) stabiliti per la fase di coltivazione, aderendo al Sistema di Qualità Nazionale Produzione integrata (SQNPI). Tali disposizioni tecniche introducono pratiche agronomiche e strategie di difesa delle colture dalle avversità, migliorative rispetto alle pratiche ordinarie e alle norme di condizionalità, in particolare nella gestione del suolo, nella fertilizzazione, nell'uso dell'acqua per irrigazione e nella difesa fitosanitaria delle colture.

Le ACA che seguono hanno dotazioni finanziarie significative ma saranno attivate da un numero più limitato di Regioni sulla base delle specifiche esigenze territoriali.

In particolare, entrambi intorno ai 200 milioni di euro di spesa pubblica, sull'intero periodo programmatorio, sono gli interventi ACA 3 e ACA 8.

L'intervento ACA 3 **Tecniche di lavorazione ridotta dei suoli** promuove, attraverso un sostegno per ettaro di SAU condotta a seminativo, l'adozione di tecniche di minima lavorazione o semina su sodo. L'intervento, previsto tra le azioni benefiche per il clima e l'ambiente indicate per l'agricoltura nel Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, risponde in via prioritaria all'esigenza di favorire la conservazione del suolo attraverso la diffusione di tecniche di coltivazione che ne minimizzano il disturbo e favoriscono il miglioramento della sua fertilità. Al contempo, l'intervento consente di aumentare la capacità del terreno di assorbire e di trattenere l'acqua, sia in termini di mitigazione, riducendo l'emissione di CO₂ che si avrebbe in caso di ordinaria lavorazione del terreno, per mineralizzazione della sostanza organica. Tali pratiche, che devono essere mantenute per l'intero periodo di impegno, sono di livello superiore rispetto alla condizionalità che impone un divieto di affinamento a seguito dell'aratura solo per 60 giorni consecutivi nell'intervallo temporale tra il 15 settembre e il 15 febbraio (BCAA 5).

L'intervento ACA 8 sulla **Gestione dei prati e pascoli permanenti** propone un pagamento annuale per ettaro di SAU a favore dei beneficiari che aderiscono all'intervento per un periodo di cinque anni e prevede il rispetto di impegni differenziati per i prati permanenti, i prati-pascoli permanenti e i pascoli permanenti con pratiche tradizionali. La gestione sostenibile dei prati, infatti, si esplica per esempio attraverso impegni di gestione degli sfalci (per numero e modalità di esecuzione), contenimento meccanico/manuale della flora invasiva e utilizzo solo di diserbanti e altri fitosanitari ammessi in agricoltura biologica che superano la relativa baseline imposta dalla BCAA 1 (Mantenimento dei prati permanenti), BCAA 9 (Divieto di conversione dei prati permanenti sensibili) e CGO7, che consente l'utilizzo dei prodotti fitosanitari secondo le prescrizioni contenute in etichetta. Questi impegni, nella gestione sostenibile dei prati-pascoli permanenti e/o pascoli con pratiche tradizionali, si affiancano ad un impegno di mantenimento sulla superficie oggetto di impegno di un carico zootecnico minimo, superiore comunque a quello minimo stabilito per l'attività agricola (ai sensi del paragrafo 2 dell'articolo 4 del reg. (UE) n. 2115/2021), e/o massimo, inferiore comunque a quello stabilito nel rispetto dell'apporto massimo di azoto (ai sensi delle norme di trasposizione nazionale e regionale della Direttiva Nitrati).

In tema di tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde, in termini di potenziale inquinante, è attivato, invece, l'intervento ACA 20 **Impegni specifici uso sostenibile dei nutrienti** (oltre 100 milioni di euro di spesa pubblica) che è orientato ad un appropriato utilizzo dell'azoto attraverso specifiche azioni che agiscono sulla quantità e modalità di distribuzione e interrimento degli stessi fertilizzanti, mitigando al contempo le emissioni climalteranti potenzialmente originate dalle attività di fertilizzazione. In dettaglio, l'intervento prevede un sostegno per ettaro di SAU a favore dei beneficiari che si impegnano ad adottare disposizioni specifiche sulla gestione dei fertilizzanti definite ed applicate annualmente attraverso un piano di concimazione specifico per ogni coltura. Detto piano stabilirà le dosi di fertilizzante da apportare o le percentuali di riduzione da adottare attraverso un bilancio tra i fabbisogni e le asportazioni conseguenti alle rese delle colture, nonché la disponibilità derivante dai macronutrienti del terreno e dalle fertilizzazioni. L'intervento propone quindi una razionalizzazione e/o riduzione delle fertilizzazioni al di sotto degli apporti disciplinati dai criteri di gestione (CGO 2) della condizionalità e introduce tecniche, quali la fertirrigazione che in essa non sono contemplate. Inoltre, l'intervento stabilisce un divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura e di rifiuti recuperati in operazioni R10 andando oltre le pertinenti norme nazionali che, secondo determinati criteri di idoneità all'uso, ne ammettono invece l'utilizzo.

La quasi totalità delle Regioni e Province autonome attiverà anche l'intervento ACA 14 dedicato agli **Allevatori custodi dell'agrobiodiversità** (circa 96 milioni di euro di spesa pubblica). L'intervento, anche sulla base dell'esperienza maturata con la programmazione 2014-2022, dà continuità all'opera di tutela di queste razze e risponde al fabbisogno che i territori italiani esprimono a riguardo cercando, per quanto possibile, di incrementare il numero di beneficiari che si impegnano nell'opera di conservazione. L'intervento contribuisce, quindi, al perseguimento dell'Obiettivo specifico 6, poiché legato principalmente a sostenere la conservazione della diversità biologica legata alla zootecnia, attraverso l'incentivazione degli agricoltori ad allevare razze locali, la cui conservazione riveste un particolare rilievo dal punto di vista genetico e culturale, al fine di ovviare al fenomeno di erosione delle risorse

genetiche animali autoctone soppiantate da razze di nuova introduzione più produttive, con migliori performances riproduttive ed ubiquitarie. Per migliorare le performance dell'intervento è consentito rafforzare gli impegni previsti con quelli stabiliti in altri interventi agro-climatico-ambientali, in particolare quelli attinenti al miglioramento del benessere animale.

Intorno a 50-60 milioni di euro di spesa pubblica sull'intero periodo programmatico si collocano SRA 28, ACA 10, ACA 22 e ACA 4.

L'intervento SRA 28 prevede un **Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali** ed è stato progettato specificatamente per promuovere il ruolo multifunzionale delle foreste, in linea con i principi paneuropei di Gestione Forestale Sostenibile (GFS), recepiti dalla normativa nazionale e regionale di settore. L'intervento si articola in azioni diversificate per tipologie di impianti di imboschimento e sistemi agroforestali realizzati su superfici agricole e non agricole e mira, attraverso l'erogazione di un premio annuale per ettaro, a garantirne lo sviluppo e l'adeguata gestione, operando in sinergia con gli interventi di impianto previsti delle schede di investimento SRD05 e SRD10 del presente piano e, per casi particolari, anche con analoghi interventi previsti nei precedenti periodi di programmazione. Il sostegno contribuisce, inoltre, al perseguimento degli impegni europei e internazionali sottoscritti dal Governo italiano in materia di conservazione della biodiversità e mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, e degli obiettivi dell'Unione fissati nel Green Deal e dalle Strategie Forestale (COM/2021/572 final) e per la Biodiversità (COM(2020) 380 final), recepiti dagli strumenti strategici nazionali e regionali (Strategia Forestale Nazionale, Strategia Nazionale per la Biodiversità, Programmi forestali regionali).

La tutela del capitale naturale è perseguita anche attraverso l'intervento ACA 10 che promuove la **Gestione attiva delle infrastrutture ecologiche**, interessando tra queste le formazioni arboreo/arbustive, lineari erbacee, i Boschetti nei campi e sistemi macchia radura, prati umidi e zone umide, marcite, la rete idraulica minore, le aree terrazzate ecc. In generale, gli impegni di gestione delle infrastrutture ecologiche previsti dall'intervento SRA10 contribuiscono al perseguimento di tutti gli obiettivi climatici e ambientali previsti dalla PAC, in particolare:

- l'Obiettivo specifico 4, in termini sia di mitigazione, mediante la preservazione delle funzioni di fissazione dell'anidride carbonica atmosferica e accumulo di sostanza organica nel suolo svolte dalle infrastrutture ecologiche, sia di adattamento, aumentando attraverso la loro manutenzione costante la resilienza delle risorse naturali a esse associate (acqua, suolo, biodiversità) alle minacce indotte dai cambiamenti climatici;
- l'Obiettivo specifico 5, mediante il mantenimento delle funzioni di protezione del suolo dall'erosione, salvaguardia delle risorse idriche e riduzione delle perdite di nutrienti (in particolare azoto e fosforo) nelle acque superficiali e sotterranee svolte dalle diverse infrastrutture ecologiche;
- l'Obiettivo specifico 6, mediante la salvaguardia del paesaggio e delle funzioni di connessione.

Il sostegno prevede un pagamento annuale a favore dei beneficiari che assumono volontariamente impegni gestionali delle infrastrutture ecologiche, definite nelle azioni in cui si articola l'intervento, rimandando alle Regioni/PPAA la definizione delle azioni da attivare e delle caratteristiche delle infrastrutture ecologiche.

Il tema della biodiversità è attenzionato da numerosi altri interventi descritti nel presente Piano, tra cui l'intervento ACA 22 che definisce **Impegni specifici per le risaie** (circa 49 milioni di euro di spesa pubblica), in quanto habitat particolarmente ricchi in biodiversità, soprattutto per la presenza di significative popolazioni di uccelli quali ardeidi, limicoli, anatidi e rallidi, che li frequentano per la sosta e l'alimentazione. L'intervento ha l'obiettivo di mitigare le conseguenze negative della pratica dell'asciutta sulla biodiversità della risaia e favorire la dotazione ecologica delle risaie per soddisfare le necessità biologiche delle specie faunistiche tipiche di questi ambienti. A tale scopo, l'intervento prevede di garantire un periodo di sommersione più lungo durante il ciclo colturale del riso favorevole alla biodiversità dell'avifauna e a consentire una utilizzazione dell'acqua più razionale tra le principali colture; in alternativa, è prevista la realizzazione, nell'ambito delle camere di risaia, durante il ciclo colturale del

riso, di una riserva d'acqua tale da consentire agli organismi acquatici di sopravvivere anche durante le asciutte. In tal senso, gli impegni previsti superano la pratica ordinaria nella quale non è usuale inerbire l'argine della risaia o mantenere la superficie a risaia costantemente allagata durante il periodo di produzione. Inoltre, l'intervento in una specifica sottoazione pone divieti all'uso dei fertilizzanti, dei prodotti fitosanitari ed erbicidi andando quindi oltre gli obblighi previsti dalla condizionalità (in particolare, il CGO 2 e il CGO 7).

In materia di conservazione del suolo, è previsto anche l'intervento ACA 4 (circa 47 milioni di euro di spesa pubblica) dedicato a sostenere i beneficiari che si impegnano a migliorare le caratteristiche strutturali e chimico-fisiche dei suoli agricoli, mediante l'**Apporto di sostanza organica nei suoli**, che sulla base dell'analisi di contesto risulta frequentemente compromessa da pratiche che, nel corso del tempo, ne hanno determinato una significativa riduzione. L'apporto di fertilizzanti e/o ammendanti in forma organica, in sostituzione di altri fertilizzanti nei terreni a basso contenuto di sostanza organica, migliora la struttura del suolo e le sue caratteristiche chimico-fisiche e biologiche, con conseguenti benefici ambientali: riduzione dei fenomeni erosivi superficiali, aumento della ritenzione idrica dei suoli e riduzione delle perdite per lisciviazione e percolazione, contribuendo pertanto al perseguimento dell'Obiettivo specifico 5, per la protezione del suolo. Gli impegni di apportare al terreno solo fertilizzanti e/o ammendanti in forma organica e basandosi su Piani di concimazione dettagliati sulle specifiche colture, garantiscono il superamento degli obblighi di condizionalità. Inoltre, per migliorare le performance ambientali dell'intervento, può essere attivato insieme ad altri interventi che interessano per esempio, la produzione integrata (ACA 1), l'introduzione di colture di copertura (ACA 6), la gestione delle risaie (ACA 22), pratiche di agricoltura di precisione (ACA 24).

3.1.3 Spiegazione della modalità per conseguire l'obiettivo di un contributo complessivo maggiore di cui all'articolo 105

La cornice dentro la quale si muove la strategia e l'architettura verde tiene conto delle sette aree tematiche codificate dalla Commissione, relative agli obiettivi strategici ambiente-clima-benessere animale, su cui occorre focalizzare la strategia di intervento e la programmazione degli strumenti. In questo quadro, il Piano nazionale per l'uso sostenibile dei fitosanitari (Direttiva 2009/128/EC), i Piani di Gestione dei Distretti idrografici (Direttiva 91/676/EEC "Nitrati" e Direttiva 2000/60/EC "Acque"), il Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria (Direttiva 2008/50/EC e Direttiva (EU) 2016/2284 "Qualità dell'aria"), i Piani d'Azione quadro per Natura 2000 (Direttiva 2009/147/EC "Uccelli" e Direttiva 92/43/EEC "Habitat"), insieme ad altri strumenti di policy ambientale vigenti a livello nazionale, rappresentano il primo elemento di contesto che il Piano strategico ha considerato per massimizzare l'efficacia ambientale e climatica della PAC. Importanti contributi al processo di transizione verde del Paese giungono anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e dal collegato Fondo Complementare.

La riduzione della pressione esercitata dalle attività agro-forestali sulle risorse naturali, così come il rafforzamento dei servizi ecosistemici garantiti dall'attività primaria a beneficio della collettività, rappresentano il fulcro dell'azione che il Piano strategico della PAC deve realizzare per cogliere appieno gli obiettivi del Green Deal e delle strategie promosse dall'Unione europea a questo correlate. In questo contesto, l'agricoltura, fermi restando gli obiettivi in essa connaturati legati alla produzione di cibo di qualità, può svolgere un ruolo fondamentale orientando i sistemi produttivi e le filiere verso percorsi di sostenibilità e di circolarità nell'uso delle risorse naturali. In questa direzione si muove l'intera architettura verde, un impianto volto a dare una risposta concreta e di sistema a tutte queste esigenze, prevedendo un mix equilibrato ed efficace di tipologie di strumenti, risorse e regole, capaci di accompagnare il settore agricolo, alimentare e forestale verso la transizione ecologica richiesta. Ci si riferisce non solamente all'applicazione nazionale delle scelte vincolanti previste dai regolamenti, ma anche ad alcune scelte strategiche che rispondono in maniera specifica ad alcuni importanti fabbisogni nazionali.

La vocazione ambientale della strategia è rilevabile anche dall'attenzione posta alla sostenibilità delle filiere produttive: nonostante il sostegno alle stesse sia ricompreso nell'ambito degli OS più